

DOI: 10.17234/SRAZ.66.34

UDK: 811.131.1'232'27

Professional paper

Ricevuto il 26 aprile 2020

Approvato per la pubblicazione il 18 ottobre 2021

Sviluppo ed acquisizione dell'italiano come LS nelle sue varietà linguistiche: uno studio di caso

Maria Rugo

Ricercatore indipendente

mariarugo@gmail.com

Il presente studio analizza lo sviluppo nel tempo delle varietà linguistiche dell'italiano da parte di un apprendente croato, prendendo in esame un corpus di dati longitudinali, dall'infanzia all'età adulta (dal 2011 al 2018).

Si è coscienti del fatto che gli studenti dei livelli più avanzati debbano essere in grado di gestire la varietà più alta e quella più bassa della lingua standard (Udier/Machata 2011), per poterla utilizzare adeguatamente nei diversi contesti.

Possedere una competenza comunicativa valida significa, dunque, avere una buona competenza linguistica, affiancata ad una solida competenza sociolinguistica (Sobrero/Miglietta 2011).

Parole chiave: variazione linguistica, sociolinguistica, italiano LS, didattica della lingua, diafasia.

1. Introduzione

Nell'insegnamento di una lingua straniera, l'obiettivo principale è spesso quello di far raggiungere agli allievi una varietà semistandard della lingua. D'altra parte, però, gli apprendenti dovrebbero essere messi in contatto con tutte le variazioni possibili, da quella diafasica alla diastratica, dalla diamesica alla diatopica (Udier/Gulešić Machata 2011).

Dunque, l'obiettivo principale di un insegnante è di riuscire a far sviluppare la competenza *linguistico-comunicativa*, la quale non consiste solamente nell'essere in grado di conoscere lessico e strutture, ma di "dominare le condizioni socioculturali di uso della lingua, le convenzioni sociali [...], le varietà di lingua più adeguate alle diverse situazioni" (Lo Duca 2006: 23).

Naturalmente gli insegnanti devono essere consci del fatto che sociolinguistica e glottodidattica siano direttamente legate l'una all'altra. "È evidente, infatti, che un uso sociolinguisticamente non adeguato e appropriato della lingua può non solo ridurre la possibilità di comunicazione, ma, in certe situazioni, addirittura comprometterle in modo grave" (Santipolo 2002: 190).

In seguito sarà dunque presentato uno studio di caso che analizzerà “i progressi sociolinguistici” di un apprendente nell’arco di una decina d’anni, scandagliando, infine, le modalità didattiche più efficaci affinché l’apprendente possa acquisire una gamma di varietà il più possibile articolata.

2. Contesto teorico

2.1 Cenni di sociolinguistica

“Per molti aspetti la sociolinguistica si configura come una specie di linguistica di secondo livello, che presuppone la linguistica, presuppone cioè che sappiamo come sono fatte e come funzionano le strutture interne del linguaggio; e interviene ad analizzare e spiegare che cosa succede a queste strutture quando le vediamo calate nella società e nelle concrete situazioni comunicative” (Berruto 2004: 36-37).

Dunque la sociolinguistica è focalizzata sui parlanti, sul loro uso concreto della lingua in innumerevoli situazioni non astratte, che possono essere riassunte nello schema di Berruto (2012) dell’architettura della lingua, nel quale egli ha preso in considerazione tutte le varietà linguistiche, ponendole in uno spazio multidimensionale e considerandole variabili.

Al centro dello schema l’italiano neostandard,¹ corrispondente nella pratica della lingua ad “un italiano regionale colto medio” (Berruto 1987: 23). E poi si trovano i tre assi rappresentati dalle variabili diastratica, diafasica e diamesica, che includono automaticamente tutte le altre varietà.

Si tratta di un rapporto di inclusione al cui interno sono presenti le caratteristiche del luogo da cui proviene il parlante, i diversi registri che cambiano a seconda della situazione comunicativa e la specificità del canale utilizzato per comunicare. Non esiste, dunque, un confine netto che le separi, ma sono tutte intersecate in un continuum dai contorni non definiti (Corbucci 2007). Tuttavia, “se la convivenza con una così ampia gamma di varietà linguistica fa parte del quotidiano degli italiani, lo stesso non si può dire degli stranieri che si cimentano nell’apprendimento dell’italiano [...] abituati a sentire solitamente l’audio standardizzato dei manuali di lingua” (Pizzolo Torquato 2011: 156).

2.2 Varietà linguistiche nell’insegnamento dell’italiano a stranieri

Tutti gli insegnanti di lingue si trovano ad affrontare gli stessi dubbi sul tipo di lingua da insegnare, che registri usare, se escludere o meno alcune espressioni colloquiali e così via (Udier/Gulešić Machata 2011). La maggior parte dei professori decide di insegnare la lingua standard, ma “la variazione è un aspetto fisiologico di qualsiasi lingua vivente e non può essere esclusa dalla classe

¹ La definizione di “italiano neostandard” è data da Berruto nel 1987, in seguito ai forti cambiamenti avvertiti nella lingua italiana, anche scritta, degli anni Ottanta del secolo scorso.

linguistica senza limitare [...] l'effettivo successo comunicativo degli studenti in quella lingua" (Santipolo 2016: 327).

In realtà, gli studenti più avanzati usano in ogni caso i diversi livelli di variazione, ma spesso senza sapere davvero come usarli, motivo per cui sarebbe d'obbligo insegnare anche le varietà linguistiche.

Fra tutte, le dimensioni diastratica e diafasica dovrebbero essere favorite, perché fondamentali per una corretta inclusione dello studente nella società. Non è un caso che la dimensione diastratica sia anche definita una dimensione sociale, infatti "le persone appartenenti alla stessa comunità differiscono nel modo in cui parlano e [...] questa variabilità è sistematicamente legata ad alcune delle loro caratteristiche intrinseche (giovani / vecchi, abitanti della città / della campagna, istruiti / non istruiti, diverse professioni, ecc.)" (D'Agostino 2011). È quindi molto importante appropriarsi di una varietà linguistica per poter costruire un'identità sociale e culturale.

Fondamentale per uno studente straniero è anche l'appropriazione della dimensione diafasica, altrimenti chiamata dimensione situazionale, perché varia generalmente in base alla situazione in cui ci si trova, in particolare in base al livello di formalità.

Importante approfondirla soprattutto nelle sue variazioni colloquiali, in tal modo lo studente sarà messo in condizione di saper come gestire una conversazione informale una volta in Italia, indipendentemente dalle competenze di partenza dell'interlocutore.

Per quanto riguarda i registri alti, invece, molto spesso la competenza comunicativa è molto alta in coloro che hanno imparato la lingua straniera solo in un contesto scolastico (Berruto, 2012).

3. Metodologia

3.1 Soggetti e Corpus

La ricerca è stata condotta su un apprendente croato di italiano come lingua straniera (LS); è stato seguito lo sviluppo delle sue varietà linguistiche su un corpus di dati longitudinale, prendendo in esame un arco temporale di otto anni (2011-2018), ossia dai dodici ai diciannove anni dell'apprendente.

Nel corpus è presente, dunque, una grande raccolta di dati qualitativi, che va dalla produzione scritta (produzioni di tipo argomentativo, ma anche messaggi di testo) a quella orale, per finire con un'intervista conclusiva.

Lo studio della lingua da parte dell'allievo ha avuto inizio nei tre anni precedenti al 2011, ma non essendo l'autore in possesso di alcun dato a riguardo, l'analisi parte dal 2011. C'è da sottolineare il fatto, poi, che l'apprendente abbia sempre avuto sessanta minuti di lezione alla settimana, da ottobre a giugno, con una pausa nei mesi estivi. Il 2018 chiude questo arco temporale, con il conseguimento della certificazione CILS di livello C1.

3.2 Obiettivi della ricerca

La presente ricerca vuole analizzare lo sviluppo della competenza sociolinguistica parallelamente allo sviluppo linguistico in generale dell'apprendente.

Per quanto riguarda il progetto di ricerca sono state prese in considerazione un po' tutte le variazioni, delle quali la varietà diafasica è stata analizzata più in profondità, sia a livello di produzione scritta che orale. Alcuni aspetti della varietà diastratica sono stati esaminati soltanto da un punto di vista ricettivo più che produttivo; la varietà diamesica è stata circoscritta all'applicazione di messaggistica istantanea *WhatsApp*; ed infine un cenno ai contatti che l'allievo ha avuto con alcune variazioni diatopiche dell'italiano parlato durante un soggiorno di studio in Toscana.

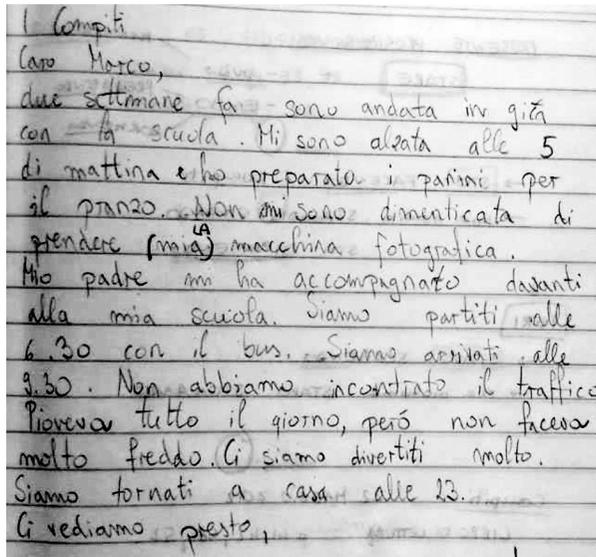
4. Risultati e discussione

4.1 *Variazione diafasica: analisi della produzione scritta (fino al 2012, 2015-2016, 2018-2019)*

È intuitivo il fatto che si parli e si scriva diversamente a seconda del destinatario, dell'argomento trattato e del contesto in cui ci si trova ad agire. La lingua adotta diverse forme e, benché la distinzione tra i registri non sia un fenomeno sempre netto e preciso, è necessario che lo studente di una lingua straniera comprenda, tra le altre cose, anche la differenza tra un registro elevato, formale, medio o familiare.

Per analizzare efficacemente la produzione scritta dell'apprendente, l'arco temporale su cui si è svolta la ricerca è stato suddiviso in tre parti poi messe a confronto tra di loro.

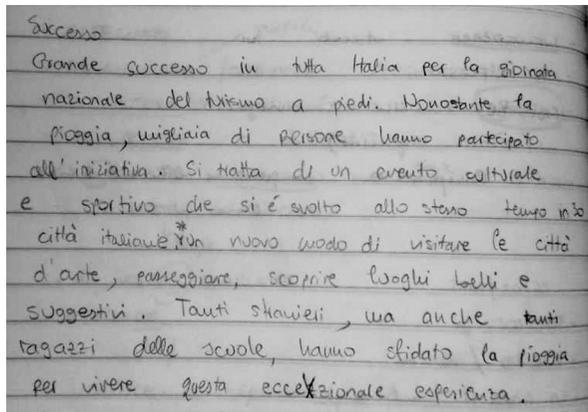
Nel 2012, ad un anno dall'inizio della ricerca, l'allievo presenta già una buona padronanza del lessico di base (mi sono dimenticata di prendere; mio padre mi ha accompagnato; non faceva freddo; ci siamo divertiti...), una generale appropriatezza di registro ("ci vediamo presto" in una lettera informale) ed è in grado di produrre contenuti funzionali a ciò che viene richiesto. Non utilizza, però la subordinazione, per cui le frasi risultano poco legate, a discapito della scorrevolezza generale dei pensieri espressi (esempio Fig.1).



I Compiti
Caro Marco,
due settimane fa sono andata in gita
con la scuola. Mi sono alzata alle 5
di mattina e ho preparato i panini per
il pranzo. Non mi sono dimenticata di
prendere (mia) macchina fotografica.
Mio padre mi ha accompagnato davanti
alla mia scuola. Siamo partiti alle
6.30 con il bus. Siamo arrivati alle
9.30. Non abbiamo incontrato il traffico
Pioveva tutto il giorno, però non faceva
molto freddo. Ci siamo divertiti molto.
Siamo tornati a casa alle 13.
Ci vediamo presto,

Fig.1, Produzione scritta (anno 2012).

Nel 2016 è palese una maggior varietà lessicale e la capacità di inserire in modo appropriato il lessico studiato (esempio Fig.2).



Successo
Grande successo in tutta Italia per la giornata
nazionale del turismo a piedi. Nonostante la
pioggia, migliaia di persone hanno partecipato
all'iniziativa. Si tratta di un evento culturale
e sportivo che si è svolto allo stesso tempo in
città italiane. Un nuovo modo di visitare le città
d'arte, passeggiare, scoprire luoghi belli e
suggestivi. Tanti stranieri, ma anche tanti
ragazzi delle scuole, hanno sfidato la pioggia
per vivere questa eccezionale esperienza.

Fig.2, Produzione scritta (anno 2016).

Infine, nel 2018 è in grado di argomentare con efficacia, servendosi di un'ampia gamma di variazioni lessicali. Presenta tuttavia, a volte, degli errori grammaticali e poca varietà sintattica, ma l'utilizzo appropriato delle variazioni linguistiche conferisce un tono adeguato ai suoi testi argomentativi, la maggior parte dei quali svolti in preparazione dell'esame CILS di livello C1 (esempio Fig.3).

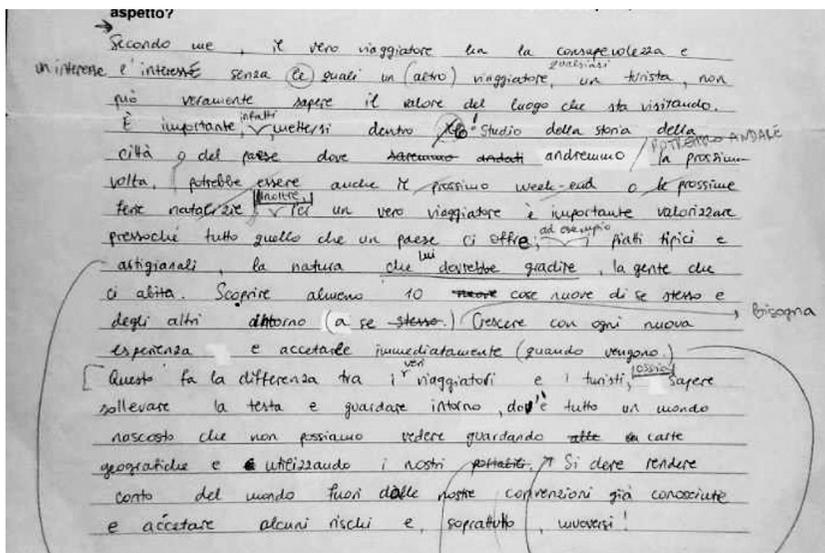


Fig.3, Produzione scritta (anno 2018)

4.2 Variazione diafasica: analisi della produzione orale (2011-2013 e 2014-2018 a confronto)

Nel corso degli anni lo studente è in grado di utilizzare la lingua in situazioni comunicative formali per discutere, argomentare, lamentarsi, chiedere spiegazioni e anche in situazioni informali. Non sempre il lessico e le strutture che conosce e utilizza nello scritto vengono usate anche nella produzione orale.

Nel periodo che va dal 2011 al 2013, è in grado di utilizzare la differenza tra livello formale e informale (Stai attento, potrebbe fare attenzione), distingue alcune variazioni lessicali (astuto/furbo; non siamo mica al bar...), però presenta molta incertezza nel parlare; mentre si nota un forte miglioramento nel periodo che va dal 2014 al 2018, nel quale l'apprendente ha acquisito una maggiore sicurezza nel parlare ed è in grado di variare a seconda della situazione comunicativa. Se elicitato, utilizza terminologie specifiche, benché le strutture lessicali e grammaticali siano basiche rispetto a ciò che realmente conosce. Inoltre, utilizza segnali fatici o discorsivi, ma solo se espressamente richiesto.

A conclusione di questo percorso, lo studente ha conseguito nel 2018 la certificazione CILS C1, ma è solo un anno dopo, nel 2019, che è stata fatta un'intervista di più di un'ora. L'apprendente non aveva alcuna difficoltà a trattare gli argomenti più disparati (libri letti, film, soggiorno a Firenze, utilizzo delle varietà linguistiche in croato da parte dei coetanei, vita di un pittore croato del XX secolo...) e la lingua parlata era generalmente adeguata al registro e corretta grammaticalmente.

La gamma lessicale utilizzata non si presenta molto variegata e l'utilizzo di differenti strutture sintattiche non corrisponde alle effettive conoscenze dell'apprendente, soprattutto se messe a confronto con le sue produzioni scritte.

4.3 Variazione diamesica: utilizzo di WhatsApp (2016-2018)

L'allievo è in grado di usare un lessico appropriato al mezzo di comunicazione, utilizzando anche diverse espressioni colloquiali caratteristiche della terminologia neostandard (es: Non fa niente, E perché no? Siamo dei pesci² tutti quanti, no?, Non ce la faccio prima, potresti un po' dopo? Alle 3 magari?, Grazie comunque).

Si è riscontrata, inoltre, una capacità di utilizzare espressioni gergali (Ah, cavoli! Devo organizzarmi un po'), diversi segnali discorsivi (Beh, allora, dai, vero?, no?) e a volte abbreviazioni da messaggistica ("x" al posto di "per").

4.4 Cenni di variazione diastratica e diatopica

Per quanto riguarda la dimensione diastratica, bisogna dire che i gerghi non hanno una stabilità nel tempo.

In ogni caso, è stato ritenuto opportuno esporre l'apprendente alla visione di film, serie o video in cui fossero presenti diverse varietà del gergo giovanile che andavano, inoltre, ad intersecarsi con varietà diatopiche.

Queste ultime non è necessario, se non impossibile, farle apprendere a livello produttivo, ma interessante conoscere alcune variazioni diatopiche almeno passivamente, soprattutto dei luoghi in cui si pensa di vivere per un periodo di tempo.

Nel caso in questione, in seguito ad un soggiorno in Toscana e ad un conseguente contatto con le variazioni del parlato, l'apprendente aveva assorbito passivamente espressioni utilizzate esclusivamente in Toscana, quali *il su' babbo*, *cencio*, *bischero/bischerata*.

5. Conclusioni e riflessioni sull'acquisizione delle varietà

Per anni lo scopo dell'insegnamento linguistico è stato l'insegnamento della correttezza grammaticale; è necessario, però, tener presente le varietà più rispondenti alle necessità degli apprendenti e dare il giusto peso anche alla dimensione sociolinguistica e alla capacità di utilizzare la lingua in un contesto comunicativo.

Motivo per cui, durante le lezioni di italiano LS devono essere presentate attività che mettano in evidenza le diverse varietà ed è importante che vi siano riferimenti sia all'estremo più alto del linguaggio (es: saper scrivere una lettera formale, saper esporre in un contesto formale in cui è necessario un linguaggio più curato, ad esempio durante una conferenza), sia a quello più basso (essere in

² Qui si fa riferimento al segno zodiacale dei pesci.

grado di inserirsi in un discorso informale tra amici senza presentare una lingua artificiosa o caduta in disuso nel parlato, saper utilizzare alcuni termini di lingua gergale, modi di dire, segnali fatici).

Fondamentale, dunque, che l'insegnante sensibilizzi le classi tenendo conto del fatto che "il parlato è spesso più avanti dello scritto in certi processi di grammaticalizzazione per cui elementi già esistenti assumono valori o funzioni nuove: così *tipo*, usato con il valore di 'come'; *magari*, che ha prevalentemente un valore non ottativo, ma eventuale (*metti il maglione, che poi magari prendi freddo*)" (D'Achille 2010: 204).

Spetta all'insegnante, dunque, il compito fondamentale di fornire i mezzi affinché l'apprendente possa raggiungere quella competenza *socio-pragmatico-culturale* (Santipolo 2002: 191), senza la quale non si è in presenza di una vera competenza comunicativa.

Bibliografia

- Berruto, Gaetano (2012), *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma: Carocci [1^a ed. 1987]. Berruto, Gaetano (2004). *Prima lezione di sociolinguistica*. Bari: Laterza.
- Corbucci, Gloria (2007). Fenomeni di variazione sociolinguistica nell'insegnamento dell'italiano a stranieri, in: *Studi di glottodidattica* 1 (2), pp.1-23. Bari.
<<https://ojs.cimedoc.uniba.it/index.php/glottodidattica/article/view/246/117>> (24/04/2020).
- Coveri, L./ Benucci, A./ Diadori, P. (1998). *Le varietà dell'italiano. Manuale di sociolinguistica italiana*. Università per Stranieri di Siena. Roma: Bonacci.
- D'Achille, Paolo (2010). *L'italiano contemporaneo*, Bologna: Il Mulino.
- D'Agostino, Mari (2011). Variazione diastratica, in *Enciclopedia dell'italiano*, Roma: Treccani.
- Lo Duca, Maria G. (2006). *Sillabo di italiano L2*. Roma: Carocci editore.
- Pizzolo Torquato, Carolina (2011). Le varietà del repertorio linguistico e l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera, in: *Revista del Italianistica* 21-22, pp. 153-160.
<http://www.revistas.usp.br/italianistica/article/view/68616/pdf_5> (24/04/2020).
- Santipolo, Matteo (2002). *Dalla sociolinguistica alla glottodidattica*, Torino: Utet Libreria.
- Santipolo, Matteo (2016). Variatio delectat, ossia della necessità della varietà di modelli sociolinguistici nella classe di lingua, in: *EL.LE* [online] 5 (3), 327-338.
<https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/article/elle/2016/3/art-10.14277-2280-6792-ELLE-5-3-0.pdf>
- Sobrero, Alberto/ Miglietta Annarita (2011). Per un approccio varietistico all'insegnamento dell'italiano a stranieri (parte seconda), in: *Italiano Lingua-Due*, 2, pp.243-257.
<<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/1924/2177>> (23.04.2020).

Udier, Sanda / Machata Gulešić, Milvia (2011). Kakvom jeziku poučavati neizvorne govornike?: Viši i niži varijetet u poučavanju hrvatskoga kao inog jezika. *Nova Croatica* 5 (5), pp. 329-349.

Usvajanje varijeteta u učenju talijanskog kao stranog jezika: prikaz slučaja

U ovom radu analizira se razvoj jezičnih varijeteta talijanskog jezika kod hrvatskog učenika od djetinjstva do zrele dobi (od 2011. do 2018.) uzimajući u obzir korpus longitudinalnih podataka. Činjenica je da bi učenici naprednijih razina trebali ovladati najvišim i najnižim varijetetom standardnog jezika (Udier / Machata 2011) kako bi ga mogli koristiti u različitim kontekstima. Dakle, posjedovanje dobre komunikacijske kompetencije podrazumijeva dobru jezičnu kompetenciju, kao i solidnu sociolingvističku kompetenciju (Sobrero / Miglietta 2011).

Ključne riječi: varijeteti talijanskog jezika, sociolingvistika, talijanski kao strani jezik, podučavanje jezika, dijafazija.

